


L'evoluzione dei mercati energetici internazionali negli ultimi anni e le implicazioni per l'Italia

Vittorio D'Ermo, Professional fellow di WEC Italia



Dopo l'arresto della crescita dell'economia e della domanda di energia a causa dalla immane tragedia della pandemia, il ritorno alla normalità, avviatosi, nel 2021 è stato ostacolato appena un anno dopo da un tragico evento che ha interessato in particolare l'Europa ma che si è riflesso su tutta l'economia mondiale. L'attacco della Russia all'Ucraina ha sconvolto gli equilibri geopolitici europei e la regolarità dei flussi energetici diretti verso l'Europa occidentale con riflessi anche sulle aree non direttamente interessate al conflitto.

L'interruzione dei flussi di gas verso i paesi europei ed in particolare Germania e Italia, che nel corso degli anni avevano sviluppato una fortissima dipendenza dalle importazioni russe ha innescato una spirale di aumenti dei prezzi del gas che si sono trasmessi anche alle altre fonti di energia e, in particolare, al petrolio e ai suoi derivati nello spazio di pochi mesi.

L'Unione Europea è stata costretta a modificare radicalmente il suo sistema di approvvigionamento di gas basato prevalentemente su grandi gasdotti, in primis quelli in partenza dalla Russia, a favore di un modello più flessibile basato su un più ampio ricorso alle importazioni di GNL, creando, in tempi brevissimi, nuove infrastrutture come ad esempio quella creata a Livorno per la ricezione e la rigassificazione di GNL.

Nel caso del petrolio le conseguenze del conflitto sono state meno drammatiche in termini di disponibilità di materia prima, ma le sanzioni decretate dai paesi della Unione europea, sotto forma di embargo alle importazioni di petrolio e prodotti russi, hanno reso necessario la riorganizzazione del sistema di approvvigionamento petrolifero europeo a condizioni non sempre vantaggiose.

Il 2022 ha così segnato un aumento generalizzato del costo dell'energia in Europa e in particolare in Italia, più dipendente di altri paesi dell'Unione, dalle importazioni di petrolio e di gas.

In particolare, nel 2022 il prezzo medio del gas sull'HUB europeo TTF, il più rappresentativo, è passato dai 46,8 € EURO/MWh del 2021 ai 122,8 EURO/MWh con un

aumento del 162,4 % ed un picco storico di 312,7 EURO/MWh toccato nel mese di agosto a sottolineare la gravità della crisi.

Il prezzo del Brent pari a 70,65 \$ barile nel 2021 è balzato a 100,6 \$ barile sulla scia della crisi innescata dall'azione della Russia; l'aumento è stato del 30% con un picco di 111,4 \$ barile nel mese di luglio 2022 continuando così ad influenzare negativamente l'attività economica e il regolare funzionamento dei mercati energetici e, in particolare, di quelli europei.

Purtroppo nell'autunno la già complicata situazione internazionale si è aggravata con un inatteso attacco su larga scala del gruppo Hamas contro lo Stato d'ISRAELE; l'elevato numero di vittime e di ostaggi hanno spinto l'esercito israeliano ad invadere la striscia di Gaza iniziando così un sanguinoso conflitto che ha visto l'entrata progressiva sulla scena di nuovi attori come il movimento Hezbollah attivo in Libano, i gruppi terroristici localizzati nello Yemen, che hanno iniziato a minacciare i traffici marittimi nel Mar Rosso, ed, infine, lo stesso Iran che ha bombardato obiettivi localizzati in Israele.

Il Medio Oriente, anche se con modalità ben diverse da quelle delle epoche delle grandi crisi degli anni '70, è così tornato protagonista della scena energetica mondiale, già compromessa dal conflitto tra Russia ed Ucraina. Come conseguenza il costo medio degli idrocarburi utilizzati in Europa ed espressi in una unica unità di misura è passato dai 78,8 \$/b del 2021, già influenzati a partire dalla seconda metà dell'anno della crisi del gas, ai 152,5 \$/b del 2022. Nei primi sei mesi dell'anno il prezzo medio dell'energia da idrocarburi era stato

pari, infatti, a 136,6 \$/b per poi passare nella seconda metà a 163,9 \$/b.

Nel 2023, pur in presenza un contesto geopolitico ancor più complesso e difficile, i prezzi dell'energia sono scesi rispetto ai picchi del 2022, rimanendo comunque su livelli elevati capaci ancora mettere in difficoltà gli utenti finali.

Il prezzo medio del gas all'HUB europeo TTF è stato pari a 40,5 EURO/MWh riflettendo un parziale riequilibrio del mercato mentre quello del Brent si è attestato a 82,5 \$ al barile nonostante gli aumenti degli ultimi mesi verificatisi in conseguenza degli sviluppi della crisi in Medio Oriente. Complessivamente il costo medio dell'energia da idrocarburi in Europa è stato pari a 76,1 \$/b, a poca distanza dai livelli del 2021.

Il 2004, secondo gli auspici di inizio d'anno, doveva portare a nuovi progressi sulla via della normalizzazione dei mercati energetici; purtroppo, il perpetuarsi del conflitto tra Russia ed Ucraina e l'allargamento della crisi del Medio Oriente hanno accentuato, invece, le tensioni sui mercati del petrolio e del gas.

L'estensione del conflitto tra Israele ed il gruppo Hamas dal territorio di Gaza a vaste aree del Libano, controllate dal gruppo Hezbollah, sostenuto economicamente e militarmente dall'Iran, ha spinto al rialzo il prezzo del petrolio che nel periodo gennaio- agosto si è attestato su una media di 83,5 \$/b, con riferimento al Brent; nei mesi successivi la tensione geopolitica, che non è mai venuta mai meno, è stata però contra-

stata da una domanda mondiale molto debole e da un'offerta abbondante che hanno facilitato un ridimensionamento delle quotazioni. La risultante è stata a una media nel periodo settembre - novembre di 74,6 \$/b e una media nell'arco degli undici mesi di 81,1 \$/b.

Su un percorso diverso si sono mossi i prezzi internazionali del gas che nella prima parte dell'anno si sono mantenuti sotto della soglia dei 30 EURO/MWh, ma poi si sono incamminati su un trend al rialzo per l'aggravarsi della crisi in Medio Oriente e in particolare ai rischi connessi al ruolo assunto dalle importazioni di GNL dal Qatar, che transitano nel Golfo Arabico Persico, ed allo sviluppo della domanda asiatica.

A partire dal mese di luglio, in particolare, i prezzi del gas all'HUB TTF hanno cominciato a superare la soglia dei 30 EURO/MWh e a muoversi lungo un corridoio rialzista che alla fine di novembre ha portato a sfiorare i 50 EURO/MWh.

Complessivamente il costo medio dell'energia da idrocarburi in Europa da gennaio a novembre è stato pari a 69,4 \$/b ma a 74,7 \$/b nel solo mese di novembre.

In questo ultimo mese, a parità calorica, il prezzo del gas è addirittura tornato sopra quello del petrolio; un evento pericoloso per gli utenti che si era verificato solo nel momento iniziale dell'invasione russa dell'Ucraina.

Il 2024 si avvia così alla conclusione con l'Europa dell'Energia in difficoltà per i costi delle importazioni di idro-

carburi che rimangono elevati anche per l'aumentata dipendenza dall'estero notevolmente accentuata negli ultimi anni, scontando uno sviluppo delle rinnovabili molto più accelerato di quello, pur notevole, che è stato realizzato.

L'Italia si è trovata particolarmente esposta agli aumenti dei prezzi degli idrocarburi di importazione sia per la forte dipendenza dall'estero sia per la struttura del bilancio energetico nazionale che vede petrolio e gas pesare ancora nella misura, rispettivamente, del 38,5 % e del 33,2 %, con riferimento ai primi nove mesi del 2024, che hanno registrato una stabilità della quota del petrolio e una riduzione di quella del gas.

Contributo delle rinnovabili al settore elettrico

Considerando il solo settore elettrico la situazione potrebbe apparire più incoraggiante.

Sempre nei primi nove mesi del 2024, le fonti rinnovabili hanno dato un contributo pari al 43 % della richiesta, mentre l'apporto della termoelettrica tradizionale è stato pari al 40,6 % contro il 52,2 % dello stesso periodo del 2023.

Nonostante l'aumento del peso delle rinnovabili nel mix di generazione i prezzi dell'elettricità in Italia hanno continuato, anche a causa del vigente sistema di fissazione dei prezzi, ad essere fortemente legati a quelli del gas naturale rendendo così particolarmente debole la posizione

competitiva del Paese nei confronti dei partner dell'Unione Europea.

Esaminando l'andamento del PUN (Prezzo Unico Nazionale dell'elettricità) negli ultimi tre anni e confrontandolo con l'andamento del prezzo del gas, è evidente una forte e pericolosa correlazione che porta gli utenti a dover pagare tariffe più elevate di quelle degli altri paesi europei già a partire dalla materia prima, senza considerare altre voci come oneri di sistema e tasse in Italia più elevati di quelli degli altri paesi.

Particolarmente significativo in proposito appare il confronto tra i prezzi dell'elettricità registrati sulle principali borse europee e quelli rilevati, in Italia, dal GME.

Nel 2022, l'anno più difficile dal punto di vista economico e geopolitico, il prezzo medio del PUN in Italia è stato pari a 310,3 EURO/MWh contro un prezzo medio europeo, che comprende Italia, Francia, Spagna, Germania e area scandinava di 223,18 EURO/MWh e che evidenzia la posizione di debolezza e quindi di scarsa competitività del sistema Italia in ambito europeo relativamente a questo delicato aspetto.

Nei due anni successivi il prezzo medio dell'elettricità in Europa è diminuito significativamente ma la posizione di svantaggio dell'Italia è aumentata: nel periodo gennaio - novembre 2024 ad esempio a fronte di prezzo medio europeo di 66,21 EURO/MWh il PUN italiano si è attestato a quota 105,99, mentre, nel mese di novembre si sono toccati i 130,89 EURO/MWh.

In conclusione, alla fine del 2024 il sistema energetico italiano si trova in una situazione di estrema debolezza relativamente ai prezzi del petrolio e del gas, per quanto riguarda le fonti primarie, ed al prezzo dell'elettricità.

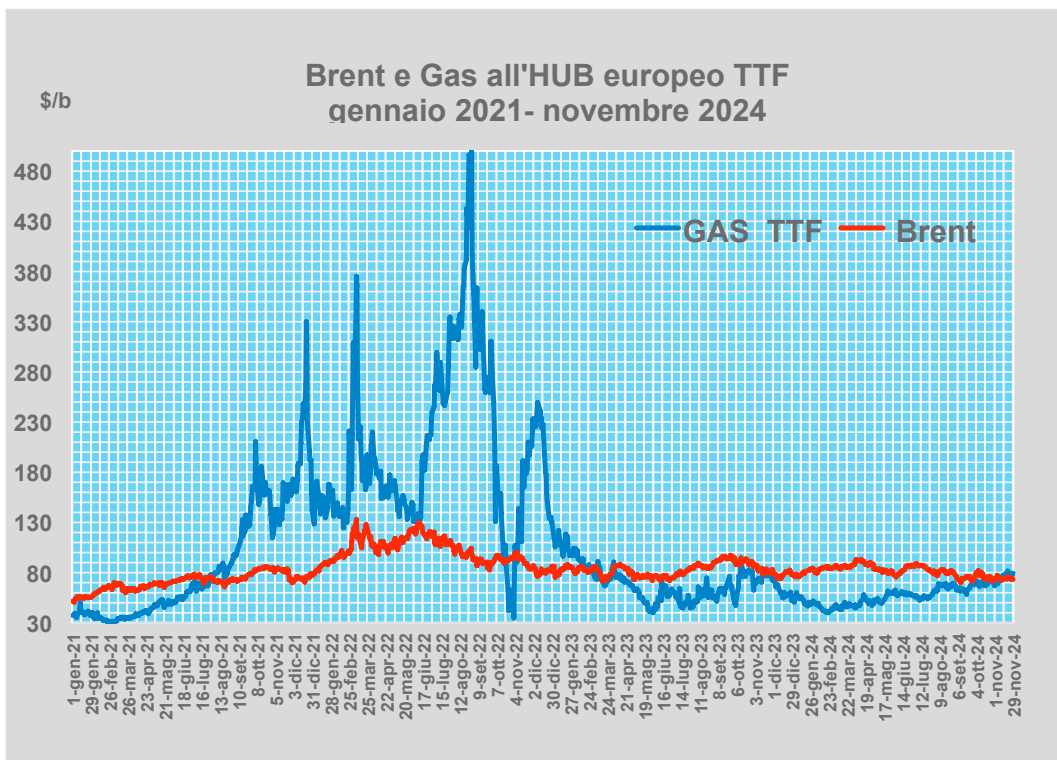
Questa situazione pesa sullo sviluppo dell'economia e sulla capacità competitiva del sistema nei confronti degli Stati Uniti e dei grandi paesi esportatori dell'Asia a partire dalla Cina.

La politica energetica, con il PNIEC, sta cercando di migliorare questa situazione puntando sullo sviluppo massiccio delle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica, che

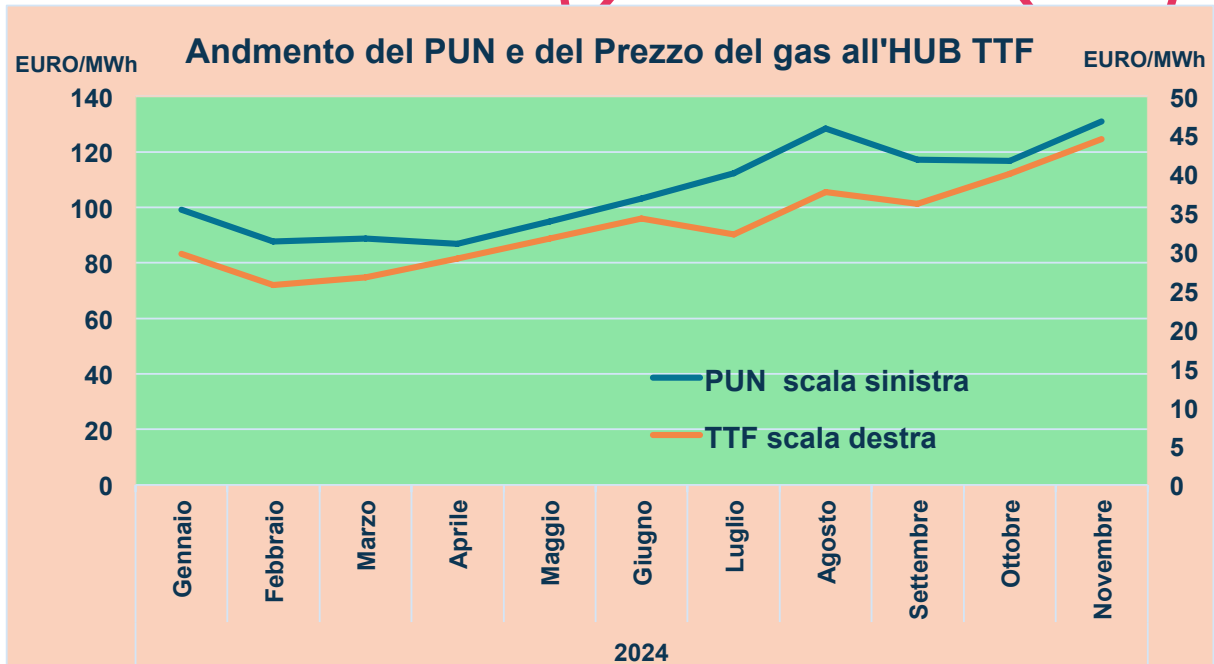
ha un ruolo altrettanto fondamentale, ma i risultati, rispetto agli obiettivi, non sono ancora soddisfacenti.

Per aumentare le probabilità di successo gli interventi in programma vanno assolutamente accelerati; è anche essenziale che lo sviluppo delle rinnovabili contribuisca a ridurre il peso del gas non solo in termini quantitativi ma anche nella modalità di fissazione dei prezzi dell'elettricità ancora troppo distanti da quelli europei.

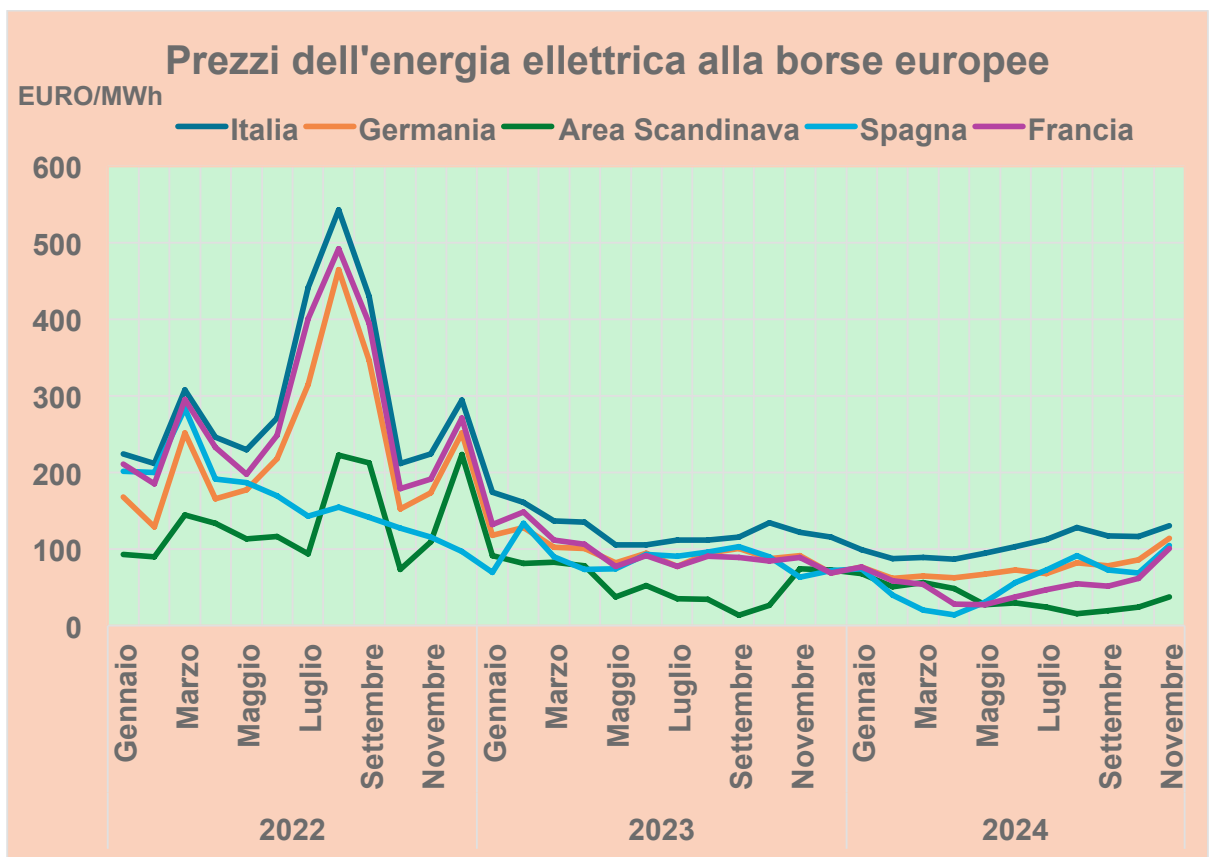
La sfida dell'energia è tutt'altro che vinta specie se la sua centralità verrà trascurata dagli operatori pubblici e dai consumatori finali.



Fonte: elaborazioni su dati stampa specializzata

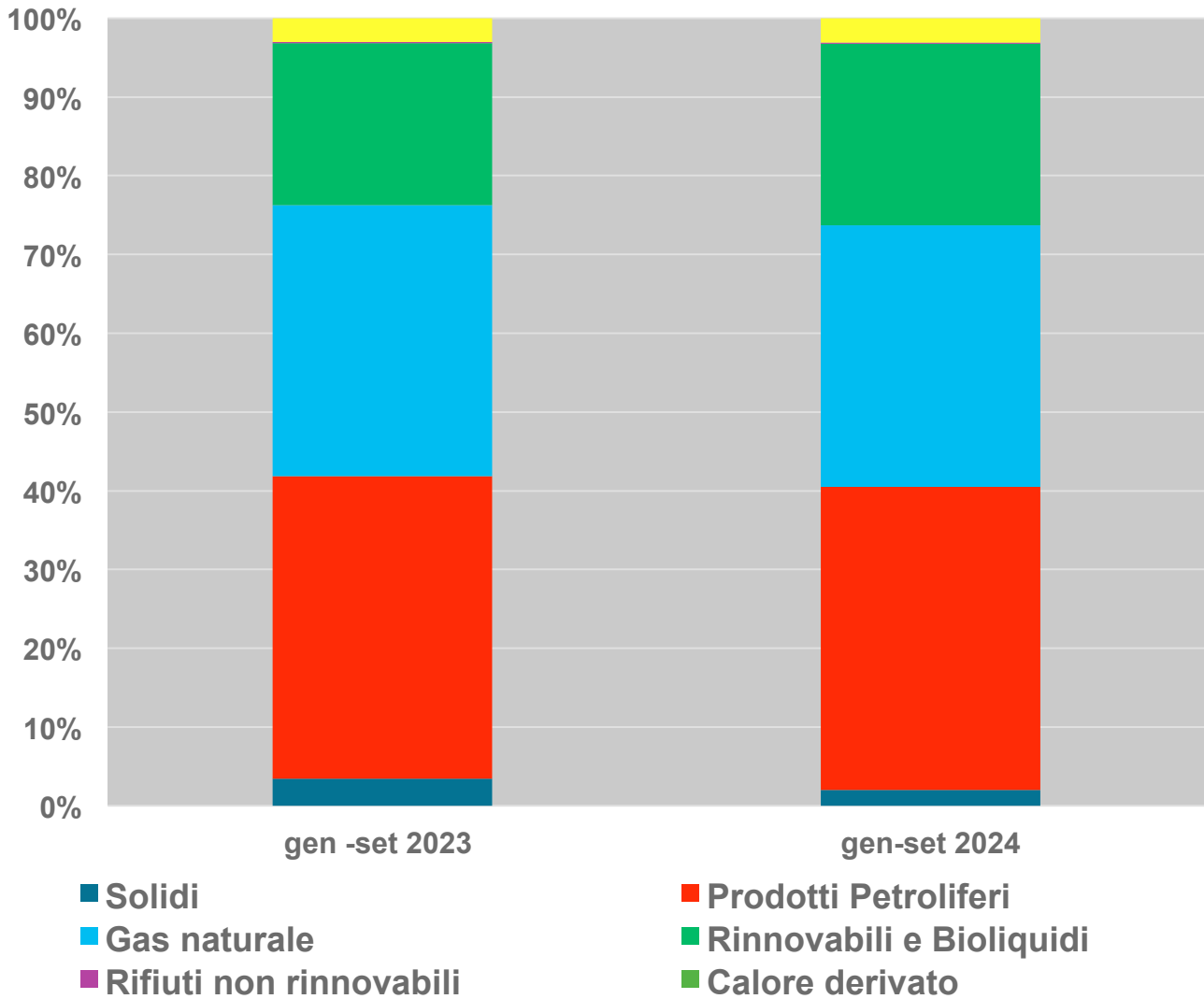


Fonte: elaborazioni su dati GME



Fonte: elaborazioni su dati GME

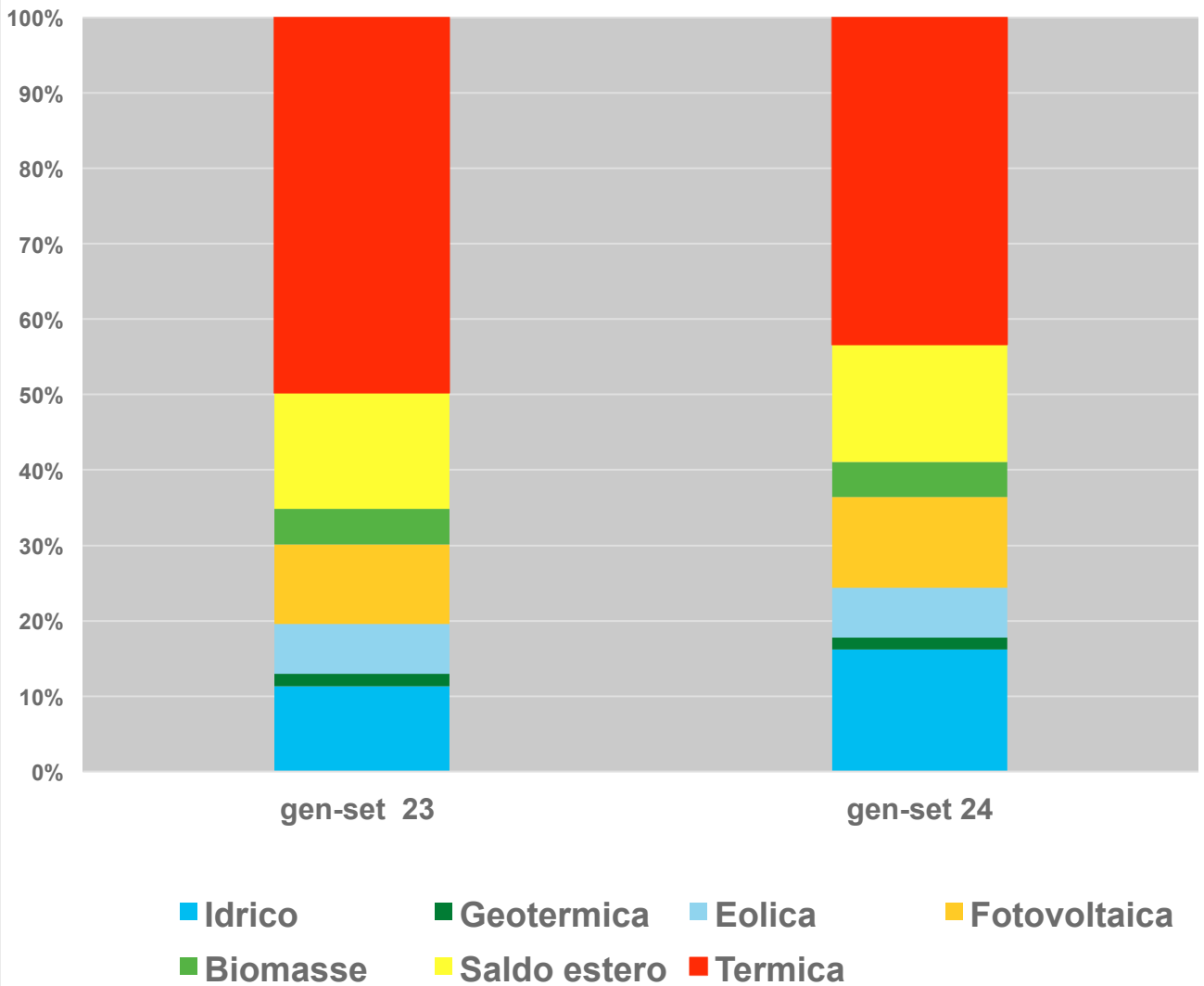
Consumi di energia per fonte gen-set 2023 - gen-set 2024 composizione %



Fonte: elaborazioni su dati MASE, Terna e Snam



Produzione di elettricità per fonte gennaio-settembre 2023 e gennaio-settembre 2024 composizione %



Fonte: elaborazioni su dati MASE, Terna e Snam

